

bravo professionista, e poi può dire qualcosa al popolo, guidarlo o amministrarlo, non trascurando mai, anche quando si è in minoranza, di dire la propria.

Che cosa direbbe ad un giovane che nutre sospetto nei confronti dell'attività politica?

Direi che può essere giustificato per quello che vede intorno a se, e che però le cose possono peggiorare se ciascuno di noi continua a disinteressarsene. Tutti dovrebbero impegnarsi, a vari livelli, in esperienze di carattere socio-politico, con pazienza e coraggio.

Intervista a M. Di Schiena

Quali ragioni inducono un cattolico ad impegnarsi in politica?

Vorrei rifarmi al pensiero di Gandhi, anche se non era un cristiano. Gandhi diceva che non riusciva a concepire la religione senza l'impegno politico. L'impegno politico è la spinta a migliorare le condizioni del mondo, è la dimensione sociale della carità. È inconcepibile un credente che viva la sua fede solo intimisticamente.

Quali peculiarità dovrebbe presentare l'attività politica di chi proviene da una formazione cattolica?

Non credo nella distinzione del cattolico, per ragioni di fede, rispetto agli altri politici. Per chiunque un impegno politico serio dovrebbe avere il fine della promozione dei diritti fondamentali degli ultimi. Questo non significa, però, che l'ispirazione cristiana sia indifferente nell'impegno politico. Tale ispirazione svolge un ruolo fondamentale, che non si traduce in un dettato di soluzioni specifiche, ma in una sensibilità di base, nell'incessante spinta al miglioramento. In questo senso ritengo che il credente che fa politica non debba mai sentirsi un uomo di potere, anche se nelle situazioni concrete dovesse avere un ampio riconoscimento. L'ispirazione di fede fa sentire al cristiano una costante tensione verso il miglioramento, e la preoccupazione che anche le grandi idee cristallizzate in scelte di potere possano perdere la loro forza.

E poi penso che il credente senta fortemente la scelta di privilegiare gli ultimi, non solo coloro che sono tali in campo sociale ed economico, ma anche di quelli che sono emarginati dai processi di decisione.

Come si svolgono i suoi rapporti con la comunità ecclesiale?

Io mi sento pienamente parte della chiesa di Brindisi.

Certa talvolta lo sono con posizioni critiche, ma penso che pure i contrinuti critici, quando sono sinceri e costruttivi, possono essere utili.

Anche se non mi riconosco in tutte le scelte della chiesa locale, me ne assumo le responsabilità con la comunità.

Quale è la sua idea di pluralismo politico? Si può conciliare, secondo Lei, la scelta religiosa cattolica con l'appartenenza ad un gruppo o movimento laico?

Io respingo l'identificazione dell'impegno ecclesiale con l'impegno politico in un determinato partito. Ma il pluralismo, affermato in via di principio, viene talvolta negato nelle scelte concrete e si traduce in emarginazione. Non si può emarginare chi vuol vivere il proprio impegno ecclesiale in assoluta fedeltà alla Chiesa e alle sue scelte teologiche e pastorali.

Credo che il pluralismo debba essere una scelta possibile, che deve essere consumata all'interno delle coscienze.

La diversità delle scelte politiche costituisce un valore per la Chiesa, perché è un modo per far maturare l'idea che dagli ideali del cristianesimo non si possono trarre meccanicamente scelte politiche.

Che cosa direbbe ad un giovane che nutre sospetto nei confronti dell'attività politica?

È negativo che un giovane non riesca a trovare nella situazione attuale



ragioni di impegno per tentare di mutare le cose.

Se è un credente gli suggerirei di recuperare il valore della carità, se non è credente di riscoprire le ragioni della solidarietà (che è la dimensione laica della carità).

Le persone della mia classe, e di quelle vicine, hanno consumato le spinte e le ragioni di un impegno politico di cambiamento, perciò si deve puntare sui giovani. Purtroppo sono molti i giovani che vivono la loro stagione migliore senza alcuna spinta

verso il cambiamento, e questo è un dramma, perchè io credo che oggi sia possibile far politica in un modo diverso se questa esigenza riparte dai giovani.

Alcuni documenti della Chiesa sul tema "fede e politica":

-Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale su "la Chiesa nel mondo contemporaneo" (Gaudium et Spes), parte II, cap. IV.

-La Chiesa italiana e le prospettive del paese", documento del Consiglio Permanente della CEI, 1981.

